

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

326^a SEDUTA

MARTEDI' 28 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	17, 18
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	17
BENINATI (PDL)	18

Commissione parlamentare speciale

(Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.') (Doc. VI) (Seguito):

PRESIDENTE	3
MANCUSO (PDL)	3
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	3
(Votazione della relazione)	
PRESIDENTE	4

Disegni di legge

«Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali.

Disposizioni transitorie» (860-812-767-772-825-837-841/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	14, 15, 16, 17
MANCUSO (PDL)	14, 15
SCILLA (Grande Sud)	16
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numero 648)

PRESIDENTE

(Votazione numero 639)

PRESIDENTE

(Annunzio e votazione numero 647)

PRESIDENTE

Mozioni

(Discussione della numero 252 «Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali *de minimis* in agricoltura»):

PRESIDENTE	5
ODDO (PD)	6
CORDARO (PID)	8
VINCIULLO (PDL)	8
RAGUSA (Unione di Centro - per il terzo Polo)	9
MINARDO (MPA)	9
SCILLA (Grande Sud)	9
BUFARDECI (Grande Sud)	10
D'ANTRASSI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	11
(Votazione)	
PRESIDENTE	14

La seduta è aperta alle ore 18.20

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta n. 325 sarà data lettura nella successiva seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricorda altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI).

Ricordo all'Aula che erano già iscritti a parlare già dalla precedente seduta gli onorevoli Caputo, Pogliese, Limoli, Marinese, D'Asero, De Benedictis, Incardona e Leontini.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avevo annunciato nell'intervento della settimana scorsa, considerate anche le conclusioni della commissione che auspicavano due soluzioni, delle quali, peraltro, una non era possibile - la prima concernente la proroga della Commissione, la seconda, invece, l'istituzione di una Commissione per continuare il lavoro già svolto - abbiamo presentato una mozione che questa sera è stata trasformata in ordine del giorno, per concludere la discussione sulla relazione conclusiva della commissione e continuare il lavoro che già la stessa ha svolto. In questo senso è stato presentato l'ordine del giorno in linea con quanto è scritto nella relazione finale della commissione.

PRESIDENTE. A conclusione del dibattito ha facoltà di parlare, per una replica, l'assessore per l'economia.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' la relazione della Commissione evidenzia talune questioni che sono ben presenti nell'analisi che ha fatto il Governo e che ha indotto in una prima fase anche a mettere sotto pressione la società in ordine ai servizi che deve rendere all'intera Amministrazione regionale, al fine di scongiurare ipotesi di interruzione o di pregiudizio alla funzionalità degli uffici e delle strutture preposte. Ecco perché si è ritenuto, al fine di semplificare in questa fase le relazioni del socio privato, di mettere tecnicamente in liquidazione la società e, quindi, consentire una rarefazione delle attività organizzative puntando, invece, a riorganizzarle e ripartire.

E' chiaro che l'obiettivo della Regione e del Governo regionale non può che essere quello di ottimizzare il lavoro sin qui fatto mettendo da canto le cose che non vanno e puntare alla funzionalità, tenendo presenti le osservazioni che, opportunamente, la Commissione ha fatto valutando alcune patologie, una per tutte quella degli emolumenti di taluni dirigenti che, com'è noto,

sono stati ritenuti ormai incompatibili con la nostra struttura organizzativa dal decreto attuativo sulle partecipazioni regionali che, come sapete, ha posto un tetto a tutti gli emolumenti dei dirigenti delle società partecipate. Quindi, quel che ha evidenziato la Commissione è assolutamente condivisibile.

L'obiettivo è quello di ripristinare al più presto la funzionalità piena della società e consentirne la piena valorizzazione, che è patrimonio della Regione stessa.

Annunzio e votazione ordine del giorno n. 648

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 648 «Istituzione di una nuova commissione parlamentare d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'», a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso, Limoli, D'Asero e Bosco. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il 22 dicembre 2011 la Commissione parlamentare speciale per l'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, istituita ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., ha depositato la sua relazione conclusiva;

RITENUTO che i contenuti emersi dalla relazione non soddisfano le esigenze di approfondimento sulla gestione della società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.', la cui produzione di atti necessita di un più accurato e analitico approfondimento;

RILEVATO che, nella parte conclusiva della sopracitata relazione, si auspica che l'attività di controllo dell'Assemblea regionale sul piano di informatizzazione della Regione prosegua anche attraverso la costituzione di una nuova Commissione d'indagine o l'ulteriore proroga di quella già istituita;

CONSIDERATO che nel suo lungo iter istruttorio la Commissione speciale ha già usufruito delle proroghe consentite dal Regolamento interno,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno, una nuova commissione parlamentare speciale d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.', al fine di approfondirne più analiticamente alcuni aspetti». (648)

La Presidenza è dell'avviso, anche alla luce del dibattito svoltosi e delle conclusioni a cui è pervenuta la commissione, di far votare intanto la relazione conclusiva della commissione e, successivamente, l'ordine del giorno numero 648, che auspica l'istituzione di una nuova commissione di indagine.

Pongo in votazione la relazione conclusiva della commissione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 648. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo, in questo senso, ritiene che il lavoro proficuo posto in essere dalla Commissione sia già un approdo utile per l'Esecutivo affinché si possano attuare tutte le direttive e gli orientamenti che sono emersi.

Laddove l'Assemblea, nella sua sovranità, ritenga di continuare il lavoro con la commissione, certamente non è il Governo che potrà opporsi.

Tuttavia, ritengo necessario mettere un punto fermo sugli approfondimenti già fatti e proseguire con l'attività amministrativa della società senza attendere i risultati della nuova commissione.

Credo che un risultato di chiarimento si è già conseguito, su questo l'Esecutivo andrà avanti, ed è ovvio che l'Assemblea, nella sua autonomia, potrà decidere di continuare ad approfondire tutti gli elementi del contratto originario della società.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PICCIOLO, *vicepresidente della Commissione*. Nel condividere che il lavoro fatto dalla commissione è stato più che proficuo, si rimette all'Aula, che è sovrana.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione ordine del giorno n. 639

Si passa all'ordine del giorno n. 639 «Delucidazioni ed adozione di opportune misure in ordine alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a'», a firma degli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore, comunicato nella seduta n. 325 di oggi. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, se il Parlamento chiede all'assessore e al dirigente generale di informare il Presidente di profili che sono già ampiamente sviscerati nella relazione della commissione, è evidente che questo è superato come argomento. Ma immagino che si voglia chiedere una relazione dettagliata del Governo all'Assemblea, su questo non credo che ci possa essere da parte del Governo alcun tipo di preclusione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione della mozione numero 252 «Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali *de minimis* in agricoltura»

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 252 «Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali *de minimis* in agricoltura», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto,

Digiaco, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

il comparto della produzione agricola, nel periodo di applicazione della normativa comunitaria sugli aiuti *de minimis*, ha subito un'ingiusta penalizzazione rispetto agli altri settori che hanno registrato ragionevoli aumenti, mentre il massimale per le aziende agricole produttrici è rimasto bloccato a 7.500 euro;

in relazione alla crisi di mercato, negli anni 2010 e 2011, è stato autorizzato dall'Unione Europea un massimale in 'deroga' di 15.000 euro che, nei fatti, è risultato insufficiente;

le aziende agricole siciliane si trovano ad affrontare la peggiore crisi di sempre che, oltre a risentire, come tutti i settori produttivi, della gravissima fase congiunturale, è aggravata da diverse deficienze strutturali;

la gravità e l'ampiezza dell'attuale crisi rischia, se non opportunamente contrastata, di portare al fallimento migliaia di aziende agricole siciliane, con gravi ripercussioni non solo economiche, ma anche sociali, ambientali e occupazionali;

considerato che questa Assemblea, nella seduta n. 118 del 3 novembre 2009, ha già approvato all'unanimità la mozione n. 126 sullo stesso argomento senza che, ad oggi, risultino esser state prodotte specifiche iniziative in relazione ai contenuti della medesima,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad attivarsi in tempi brevi per rispettare gli impegni contenuti nella mozione n. 126, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 118 del 3 novembre 2009, assumendo le opportune iniziative nei confronti del Governo nazionale e dell'Unione Europea per addivenire alla modifica del regime degli aiuti *de minimis* nel settore della produzione agricola, allineando il massimale almeno a quello del comparto della pesca, ammontante a 30.000 euro». (252)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per illustrare. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione riprende una decisione che questa Aula ha assunto con specifica mozione il 3 novembre del 2009 - mi pare che l'assessore D'Antrassi non fosse già assessore di questa Regione - e l'Aula discute, appunto, delle questioni relative al *de minimis* in agricoltura ponendo tre questioni fondamentali.

La prima: nell'arco dell'esperienza della normativa comunitaria, il *de minimis* in agricoltura è stato tenuto a livelli assolutamente insufficienti, a 7.500 euro che - capite bene - nell'arco di un triennio, per quanto concerne il sostegno possibile del contributo in conto interessi e quant'altro previsto dai regolamenti comunitari, è assolutamente impossibile rispetto anche alle norme che abbiamo messo in campo, alle buone leggi che abbiamo fatto, soprattutto in quest'ultimo periodo.

La seconda questione riguarda una vicenda ingiusta: per altri settori - faccio solo un esempio, quello della pesca - il *de minimis* è passato da poche migliaia di euro a trentamila euro, sempre

nell'arco del triennio, mentre invece l'agroalimentare, complessivamente, si salva con le politiche anche nazionali ed europee e, quindi, abbiamo un *de minimis* per la pesca di trentamila euro e un *de minimis* per l'agricoltura di 7.500 euro.

E' ovvio che portare all'attenzione dell'Aula questa mozione significa intanto sottolineare che non è possibile che, dal 3 novembre 2009 ad oggi, non abbiamo prodotto nessuna iniziativa nei confronti del Governo nazionale e dell'Unione europea.

E' ovvio che ormai c'è l'esigenza di procedere anche rispetto alla crisi che stiamo vivendo e che non sto qui a sottolineare perché i colleghi e il Governo sanno bene quanto si registra in un segmento importante della nostra economia, quale è il comparto agricolo, in cui i problemi non mancano e sono forse più seri di quanto pensiamo.

Il malessere è stato manifestato in tanti modi, non soltanto dagli autotrasportatori e dai "forconi", ma anche dalle organizzazioni di categoria, sentite più volte in terza Commissione, ma non solo, anche con incontri fatti col Governo, che so essere stati più di uno.

E la prima questione che dovremmo porre all'attenzione di un'iniziativa del Governo regionale nei confronti del ministro Catania e, a sua volta, nei confronti dell'Unione europea, è quella che il *de minimis* di 7.500 euro non regge più, e non può permettere, per giunta, l'attuazione di norme fatte con una certa sapienza legislativa - lo dico perché a volte facciamo delle norme da cui non prendere esempio, ma altre volte riusciamo a fare delle buone leggi e quando riusciamo a farle sono io il primo a dire di valorizzarle -, leggi che hanno registrato in Aula l'unanimità. Leggi che abbiamo ben studiato, ben fatto, ben approfondito e che non sono state impugnate.

Per esempio, la legge 25 è diventata famosa per le numerose impugnative. Ma se andiamo a leggere queste impugnative, in minima parte hanno a che fare con l'esigenza vera che la nostra agricoltura registra, manifesta e sottolinea ad ogni piè sospinto. Qual è la questione?

Siamo stati due anni con la deroga per la questione legata alla crisi di mercato - così definita - con un regime *de minimis* che è andato, per singola azienda, da 7.500 a 15.000 euro, e sono stati gli anni 2010-2011, e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti da 200.000 a 400.000 euro e oltre, mi pare addirittura a 500.000 euro.

Scaduto questo biennio, ci troviamo in una situazione di grande difficoltà perché, se conteggiamo soprattutto le cooperative, e non solo le singole aziende, le cooperative di trasformazione e così via, ci rendiamo conto che, in effetti, lo spazio di intervento è veramente stretto.

Possiamo chiedere un'ulteriore deroga, obiettivamente ci sono le condizioni per chiedere una deroga perché la crisi che l'Italia attraversa credo sia più grave della crisi che abbiamo registrato per il comparto agricolo negli anni 2010-2011. Non ci mancano gli argomenti per dimostrare che, se deroga è stata fatta per il 2010-2011, comunque deroga dovrebbe essere fatta per il 2012.

Una buona volta la questione va affrontata di petto, non solo adducendo l'esempio del comparto della pesca dove, da poche migliaia di euro, si è arrivati a trentamila euro, ma pure della ragionevolezza di un *de minimis* in agricoltura che si attesti almeno a trentamila euro.

Non si tratta solo di una partita che si può giocare derogando di nuovo per il 2012, autorizzando l'operazione di 15.000 euro e di 500.000 euro per la trasformazione e la commercializzazione del prodotto. E' una partita che dobbiamo giocare con maggiore convinzione rispetto a quanto abbiamo fatto finora perché è chiaro che, se vinciamo questa partita, forse le buone leggi fatte troveranno maggiore apprezzamento da parte degli agricoltori siciliani, i quali sanno bene - anche perché glielo spiegano quotidianamente - che il muro di cemento armato del *de minimis* blocca interventi che sono assolutamente necessari. E quando io parlo di interventi, mi riferisco alle capitalizzazioni, a qualcosa che guarda al futuro e che aggredisce i nodi strutturali. Guai se ci convinciamo che col solo sostegno della ristrutturazione del debito, del contributo in conto interessi e così via - non elenco tutto perché la legge è nata qui e quindi non c'è niente da elencare - noi sbarchiamo il lunario.

Noi sbarchiamo il lunario se aggrediamo contestualmente i nodi strutturali e se abbiamo comunque uno spazio di intervento, anche per quanto concerne il modo come sostenere le imprese in

questa fase difficile per cercare però un futuro, per vedere un minimo di luce oltre questo tunnel che, bene o male, stiamo attraversando in mezzo a mille difficoltà.

Il Governo deve impegnarsi stasera a recuperare il tempo perduto e ad aprire una negoziazione, una discussione, un'interlocuzione seria col Governo nazionale e con l'Unione europea, altrimenti da questo punto di vista vanificato il lavoro che abbiamo fatto in questi ultimi due, tre anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo brevemente per affermare che, quando si tratta di affrontare temi concreti e di adottare misure che speriamo reali da parte del Governo regionale, una volta tanto a favore di una categoria importante quale è quella degli agricoltori in Sicilia, la nostra posizione non può essere di strumentale opposizione, come non lo è mai stata, ma è invece di adesione e di condivisione alla posizione espressa dall'onorevole Oddo e dal Gruppo del Partito Democratico. E per questa ragione io metto da parte, in questa occasione, ogni polemica sul fatto che il Governo è fermo rispetto ad indicazioni precise che dalla mozione n. 126 erano già venute in maniera tassativa al Governo sull'aumento del regime *de minimis* in agricoltura e desidero formalmente, in conclusione, dichiarare il voto favorevole a questa mozione da parte del Gruppo parlamentare PID, al quale appartengo, e perché questo possa essere ancora più tangibile, comunico formalmente che il Gruppo del PID sottoscrive in tutti i suoi elementi la mozione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, così come ha fatto l'onorevole Cordaro, anch'io, a nome del Gruppo del PDL, intendo comunicare che tutto il Gruppo parlamentare voterà a favore della mozione e anche noi chiediamo di apporre la firma, nella speranza che oggi questa mozione, in maniera congiunta, possa impegnare il Governo ad operare in maniera più rispondente alle necessità che in questo momento vive la nostra terra.

Un momento di gravissima crisi a lei ben nota, assessore, essendo notoriamente un esperto del settore; ma i suoi predecessori non sono stati all'altezza del compito che era stato loro affidato.

Giustamente l'onorevole Oddo - di cui condividiamo l'analisi, come pure l'intervento - ricordava come nella seduta n. 118 del 3 novembre del 2009 era stata approvata la mozione n. 126, con cui si chiedeva al Governo regionale di adottare opportuni provvedimenti per addivenire alla modifica del regime di aiuti *de minimis* nel settore della produzione agricola, allineando il massimale almeno a quello del comparto della pesca che, come lei sa perfettamente, ammonta a trentamila euro.

Tutto ciò, purtroppo, è rimasto lettera morta.

Abbiamo avuto sicuramente una crisi terribile nel 2010, una crisi ancora peggiore nel 2011, tanto è vero che è stato autorizzato dall'Unione europea un massimale in deroga di 15 mila euro.

Ma credo che questa autorizzazione in deroga sia stata del tutto insufficiente rispetto all'ampiezza ed alla gravità della situazione economica che il mondo agricolo attraversa in questo momento.

La peggiore crisi di sempre, e non del secolo che stiamo vivendo ma anche del secolo precedente, che, per certi aspetti, possiamo accostare alla crisi che abbiamo avuto in Sicilia alla fine del 1800 talmente le campagne sono devastate da questa crisi che, in maniera trasversale, interessa tutti i settori dell'agricoltura. Per questo motivo, velocemente, senza polemica e senza inutile retorica, perché in questo momento stiamo parlando di migliaia di aziende agricole che hanno bisogno dell'aiuto della Regione e dell'apporto di nuove risorse economiche proprio per fare fronte alla crisi, il Gruppo del PDL, assessore, le comunica che voterà a favore, che apporrà la firma alla mozione, però con la raccomandazione di fare presto.

Il Parlamento vari velocemente, senza perdere tempo, senza dilaniarci, dato che potremmo trovarci qui a dire “*cosa avete fatto in questi quattro anni, perché non avete dato seguito a questa mozione?*”, poiché oggi c’è bisogno di un nuovo intervento nell’Assemblea regionale.

Questo non lo diciamo. Vi facciamo una sola raccomandazione, fate presto, perché la Sicilia ha bisogno di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo. Credo che il suo intervento sia stato raccolto positivamente da tutta l’Aula perché tutta l’Aula è d’accordo su questo.

Ha chiesto di parlare l’onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare UDC condivide pure e sottoscrive questa mozione, che ritiene importante perché il *de minimis* che opera a Bruxelles nei confronti della Sicilia è veramente imperdonabile.

Io ritengo che, visto come volge la politica europea, c’è bisogno che il Governo faccia sentire la sua voce in modo molto forte perché, non ultima questa scioccante notizia dell’apertura commerciale fatta con il Marocco non fa altro che appesantire, ma potremmo dall’altra parte, aumentando la cifra del *de minimis*, sostenere il comparto agricolo in questa crisi che attraversa.

Questo sarebbe un passo, se si vuole, significativo anche rispetto alle proteste sociali che sono oggi in campo sul territorio regionale e che mi pare siano in continuo aumento.

La crisi agricola coinvolge famiglie, coinvolge attività commerciali e io ritengo anche, assessore, che lei debba farsi carico urgentemente di mettere in moto la legge 25, che è stata da noi condivisa e votata e che può dare un ottimo respiro all’agricoltura siciliana, che ne ha tanto bisogno, per non dire altro. Inoltre, io non so se lei abbia mai pensato nella sua agenda ad un ragionamento sul marchio Sicilia, che sarebbe a questo punto indispensabile perché viviamo sulla nostra pelle il fatto che in Europa non arriva il prodotto siciliano, marcato siciliano.

Tantissime regioni camuffano i prodotti per siciliani e poi, magari, all’interno delle confezioni, si trova scritto che sono fatti in altre città.

A questo punto, assessore, io penso che lei abbia un incarico tanto importante quanto ingrato, quello di porre le condizioni per risollevare la crisi agricola in Sicilia.

Capisco, mi rendo conto che non è facile. Tuttavia non possiamo stare con le mani in mano vedendo quello che accade nel territorio, per cui la invitiamo in modo molto forte a spingere quanto è più nelle sue possibilità per raggiungere obiettivi importanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare MPA intervengo per dichiarare che apponiamo la firma a questa mozione perché la condividiamo.

In un momento così difficile per un settore importante della nostra Regione, quale è l’agricoltura, sicuramente è necessario e, credo, indispensabile l’aumento del *de minimis* e quindi noi riteniamo assurdo mantenere ancora a 7.500 euro il *de minimis*. Occorre portarlo, invece, come è previsto nella mozione, almeno a trentamila euro, così come è nel comparto della pesca.

Noi riteniamo importante che oggi si dia una risposta, che il Governo regionale intervenga nei confronti del Governo nazionale e dell’Unione europea proprio per dare una risposta immediata al *de minimis*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del Gruppo parlamentare ‘Grande Sud’ per apporre la firma alla mozione presentata dal Gruppo PD, primo firmatario

l'onorevole Oddo, di cui condividiamo - non potrebbe essere altrimenti - il significato e l'importanza. L'agricoltura è un settore vitale che sta soffrendo. Accettare ancora un *de minimis* di appena 7.500 euro è davvero una vergogna.

Occorre allinearli allo stesso ammontare di trentamila euro previsto per la pesca, ma dal nostro punto di vista occorrerebbe lavorare per aumentare ambedue a livelli adeguati per questi settori produttivi. Quindi 'Grande Sud' sostiene questa mozione e lo fa con assoluta convinzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con l'onorevole Scilla, però mi permetto di cogliere l'occasione della discussione di questa mozione per ribadire un concetto che ho più volte espresso ma che, purtroppo, è rimasto inascoltato.

Io sono convinto che questa mozione vada votata, che è giusta e corretta. La disciplina del *de minimis* va corretta, deve essere adeguata alle esigenze, siamo d'accordo. Però io continuo a sostenere che questa del *de minimis* è, nella sostanza, un palliativo, un pannicello caldo rispetto alla drammaticità della crisi che vive il comparto. Non c'è ombra di dubbio che, a mio avviso, quello che occorre, non so ormai se siamo in tempo visto che siamo in *limine litis*, siamo ormai alla scadenza dei sei anni, ma il tentativo va comunque operato.

Ed è un tentativo che dovrebbe essere volto verso quella dichiarazione dello stato di crisi, che è il solo presupposto possibile per potere poi giungere a dei provvedimenti di vera deroga.

Questa è una deroga limitata ad un settore, ad un segmento.

Assessore D'Antrassi, lei sa che questo PSR - ne abbiamo a volte parlato, anche informalmente, in vesti precedenti - è figlio di periodi storici e di previsioni storiche diverse rispetto a quel che l'agricoltura vive in quest'ultimo periodo. La PAC che determinò quel PSR è lontanissima dall'esigenza attuale del mondo dell'agricoltura, e si sarebbe dovuto portare avanti col Governo nazionale, col commissario europeo, quell'impegno ad operare, attraverso la dichiarazione dello stato di crisi, una modifica strutturale, una rimodulazione profonda di quel PSR.

Qui abbiamo di fronte due questioni. Una, evidentemente, è quella relativa alla spesa.

La spesa deve essere fatta; non bisogna lasciare neanche un euro non speso, non impegnato.

Ma bisogna pure finalizzare la spesa alla ripresa dell'agricoltura, deve essere una spesa che dia veramente una mano all'agricoltura siciliana.

Sotto questo profilo, ascoltando gli agricoltori, ascoltando le associazioni confederali, ascoltando i movimenti che spontaneamente si sono costituiti e che oggi sono alla ribalta per la protesta nei confronti di un po' di tutte le istituzioni, io credo però di dover dare loro ragione quando si dice che piani, finanziamenti e misure adeguati intanto alle esigenze del quotidiano e al mantenimento in vita e alla messa in sicurezza delle aziende non ve ne sono, o ve ne sono pochi e comunque in forte ritardo. Si sarebbe potuto operare in sede di rimodulazione perché il rapporto a sportello fosse accelerato ed aumentato; un rapporto per cui potesse pervenire un minimo di liquidità nelle tasche del mondo dell'agricoltura. Quindi, la mozione va bene.

Anch'io la sottoscrivo insieme al Gruppo 'Grande Sud', e la voteremo, per carità.

Però, assessore D'Antrassi, il Governo regionale deve assolutamente riprendere quel discorso.

Oggi c'è un tecnico come lei come ministro dell'agricoltura nel nostro Governo nazionale, uno che conosce molto bene la questione e della pesca e dell'agricoltura per esserne stato direttore.

Non potrà non convenire con me che oggi la mera gestione dell'ordinario, in tempi di straordinaria crisi, è assolutamente inattuale e quasi anacronistica e, in alcuni casi, è quasi una beffa in considerazione della situazione complessiva.

Pertanto, la invito a farsi interprete di un sentimento diffuso degli agricoltori siciliani, per una revisione forte, in piena concertazione con le categorie e coi soggetti interessati, di questo PSR e per

operare fortemente per introdurre norme di vera deroga perché, anche con gli stessi trentamila euro, non credo che si arriverà nulla.

Si tratta di un atto politico, per essere molto chiari, magari l'Europa già raccogliesse questo invito che, ribadisco, considero un "pannicello caldo"; ma sono convinto che non accadrà.

Ecco perché le dico che noi dobbiamo puntare molto più in alto per tentare di ottenere qualcosa, perché se ci dovessimo accontentare delle soluzioni di un *de minimis* che da 7.500 euro passa a 15 mila euro - noi vogliamo che si strutturi a trentamila euro per l'emergenza - non avremmo risolto un bel nulla rispetto all'enormità della vicenda. Ecco perché mi sento di interessarla perché lei si faccia interprete di questo, perché si faccia una vera battaglia insieme al Governo nazionale.

Oggi questa Europa non aiuta l'agricoltura italiana e siciliana. E' un'Europa che consente accordi di libero scambio col Marocco, dopo avere consentito in anni passati che i trattori IVECO venissero barattati con le arance del nord Africa danneggiando la nostra agricoltura.

Oggi ulteriori provvedimenti di questo genere danneggiano la nostra agricoltura e la nostra economia. Oggi questa Europa non ci è amica, nel senso della drammaticità della situazione.

Oggi paghiamo errori che, a mio avviso, sono figli di alcuni parametri che altri hanno determinato e individuato negli anni '90 per arrivare poi, all'inizio del 2002, all'avvio e alla parametrizzazione a 1936,27 del nostro euro, con la difficoltà di un euro che vale troppo sul mercato rispetto al dollaro, che vale troppo rispetto allo yen, vale troppo in un mercato globalizzato che si confronta con Paesi in cui il *welfare* non esiste, in cui il costo del lavoro non esiste.

Ora, stiamo pagando tutte queste cose. E allora io credo che in un momento in cui l'Europa deve rivedere i suoi patti, deve rivedere gli elementi fondanti dello stare insieme; ci sta di rivedere gli elementi fondanti della PAC, del PSR e dello stato di crisi che è oggettivo.

Non c'è regione italiana a partire dalla Sicilia, che è la seconda agricoltura di questo Paese, che non sia in profonda crisi; ma è una crisi che potremmo dire estesa al sistema Europa.

Io credo che, a partire da questa lontana terra d'Europa, quale è la nostra Isola, però così significativa nella logica complessiva del rapporto con i paesi del nord Africa, ci sta un Governo che si batta perché questi patti e questi parametri vengano modificati.

Questo mi attendo da lei e dal Governo regionale.

Fino ad oggi, nonostante lo abbia ripetuto, nulla è avvenuto. Non è mai troppo tardi.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, vorrei brevemente riassumere la posizione dell'Assessorato, e quindi dell'Amministrazione, in riferimento al *de minimis* perché può dare la misura di quello che è stato l'impegno nei confronti di questo regolamento, che è diventato di drammatica attualità negli ultimi mesi.

La precedente deroga era stata autorizzata nel 2009, era la 261/2 del 31 ottobre 2009, intitolata "Comunicazione della Commissione che modifica il quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica".

Già l'intitolazione di questo provvedimento dà un'idea di come il *de minimis* sia stato sempre trattato in deroga, e quindi questa applicazione aveva un periodo delimitato, dall'1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2010. In quell'occasione il *de minimis* fu portato da 7.500 euro a quindicimila euro nel triennio che ovviamente, come ha detto più di un relatore, è un livello ridicolo, e furono immediatamente contestati anche allora. Successivamente, su richiesta degli Stati membri, la Commissione, con decisione del 20 ottobre 2010, ha esteso a tutto l'anno 2011 la concessione degli aiuti di importo limitato e compatibile. E' molto importante seguire questa deroga, come si è evoluta

nel tempo, perché immediatamente dopo è stata investita la Commissione delle politiche agricole da parte della Regione siciliana, insieme alle altre Regioni, all'inizio per potere mantenere il plafond in deroga a 15.000 euro e poi per poterlo aumentare, perché unanimemente da parte di tutte le regioni italiane è stato ritenuto il livello di quindicimila euro assolutamente inadeguato a poter tutelare gli interessi della produzione agricola nazionale.

C'è un fattore di novità in questo scenario, dove il Governo regionale si è impegnato, direi settimanalmente - perché la Commissione si riunisce settimanalmente - e attualmente la revisione del *de minimis* è sul tavolo di Bruxelles. Però l'elemento di novità è che, nell'ultimo mese, dopo l'incontro col premier Monti, è stato stabilito che l'agricoltura avesse un tavolo settimanale separato per portare avanti una revisione delle condizioni e degli interventi necessari per l'agricoltura regionale; il *de minimis* è stato posto al centro di questa attività e all'interno di questo tavolo è stato presente, nelle prime due riunioni, il responsabile per le politiche comunitarie, che ha potuto portare un contributo importante per la visione che la Comunità europea ha di questo aspetto.

E' di tutta evidenza che è necessario che la Comunità si faccia partecipe e si renda responsabile in questo processo perché è da lì e solo da lì che può venire la revisione del Regolamento. E' stato segnalato a questo tavolo dalla Regione che il problema non è tanto un problema di assistenza.

Voi sapete benissimo che l'assistenza, e quindi la concorrenza sleale, le turbative di mercato e le conseguenti procedure di infrazione, sono gli strumenti che la Comunità ha a disposizione per poter controllare ed eventualmente reprimere procedure illegittime; però, in questo caso, in questo periodo, con la sofferenza che molte aziende nella nostra Regione hanno è importante capire che, per rimettere *in bonis* e per rendere queste aziende nuovamente in grado di muoversi con le proprie gambe, è necessario intervenire tempestivamente, e intervenire su condizioni e su strumenti che le possano rialzare e farle camminare.

Quello che noi abbiamo detto e ripetuto in questi tavoli e che abbiamo detto e ripetuto al rappresentante della Commissione europea a quel tavolo è che la sensibilità della Comunità si deve concentrare sul fatto che queste aziende devono essere messe in grado di rialzarsi e di camminare.

La Comunità sa che la Sicilia ha speso 290 o 300 milioni di euro nel 2011 nei piani di sviluppo rurale, però queste aziende non possono beneficiare di questi interventi e di questi fondi perché non hanno la capacità di interloquire e di riuscire ad elaborare delle strategie di sviluppo.

E' particolarmente urgente - è stato sottolineato a Roma, è stato detto al rappresentante della Comunità - che questo *de minimis* nuovo del quale si chiede, in deroga, l'applicazione, sia creato tempestivamente, che sia almeno equiparato a quello della pesca, se non superiore, e che venga considerato l'unico strumento per recuperare quel tessuto produttivo che altrimenti andrebbe perduto, perché queste aziende non possono beneficiare né di finanza agevolata comunitaria né di finanza privata.

Il Governo è pienamente convinto e assolutamente determinato ad avere, per l'agricoltura e pure per la pesca, una nuova determinazione del *de minimis*, ed è convinto - come ricordava prima qualche relatore - che senza questa misura non si può trarre pieno beneficio di tutte quelle misure, come la legge 25, che sono state approntate proprio per riaccompagnare le aziende al mercato.

Su questo il Governo è impegnato a muoversi con determinazione su questi tavoli e riteniamo che l'urgenza dell'ottenimento di una deroga sia la priorità assoluta per le prossime settimane.

Annunzio e votazione ordine del giorno n. 647

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Marziano l'ordine del giorno n. 647 «Iniziative a livello nazionale per la revisione della norma istitutiva dell'IMU sui fabbricati rurali». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VALUTATO positivamente il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività), ed in particolare il Pacchetto agroalimentare che prevede tra le principali novità:

1. Obbligo della forma scritta per i contratti che abbiano ad oggetto la cessione di beni agricoli ed alimentari;
2. Divieto di comportamenti sleali nei rapporti di filiera;
3. Fissazione del termine di pagamento a 60 giorni per le cessioni di prodotti alimentari non deteriorabili, ridotto a 30 giorni per le transazioni di prodotti alimentari deperibili;

CONSIDERATO che l'efficacia di tali interventi è assicurata dall'applicazione di sanzioni amministrative fino ad un massimo di 500.000,00 euro. La competenza a vigilare spetta all'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato, anche avvalendosi del supporto operativo della Guardia di Finanza;

RITENUTO, quindi, che la norma, predisposta di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, considerate le condizioni di crisi economica ed i suoi riflessi in termini di calo dei consumi, introduca elementi di trasparenza ed efficienza nei rapporti di filiera, elimini comportamenti scorretti e speculativi, tuteli maggiormente gli agricoltori e mitighi gli abusi di posizione dominante da parte della grande distribuzione organizzata

APPREZZATO altresì il rilancio degli investimenti nel settore agroalimentare attraverso i contratti di filiera promossi dal Mipaaf di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, con l'attivazione di 250/300 milioni di euro nei prossimi tre anni;

APPREZZATA l'istituzione del Fondo credito per agevolare le imprese ad accedere a finanziamenti bancari, per contrastare la carenza di liquidità e consentire la realizzazione di investimenti cofinanziati da risorse comunitarie, in particolare del PSR (Piano di sviluppo rurale);

RITENUTA giusta la norma che vieta l'accesso al sistema degli incentivi statali per gli impianti fotovoltaici con moduli collocati sui terreni agricoli, facendo salve le autorizzazioni in corso ed innalzando al contempo gli incentivi per gli impianti costruiti sulle serre,

NELL'ESPRIMERE, per quanto sopra, pieno sostegno al Ministro delle politiche agricole e forestali,

RITIENE

tuttavia che l'aumento dell'IMU sui fabbricati rurali, previsto dal cosiddetto 'Decreto salva Italia', possa, così come formulato, avere conseguenze pesanti sulla tenuta economica delle imprese agricole siciliane ed

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad assumere iniziative, prima delle scadenze di riscossione previste per il prossimo mese di giugno, presso il Governo nazionale e presso la deputazione dei parlamentari siciliani alle Camere per una profonda revisione della norma che introduce l'IMU sui fabbricati rurali». (647)

Credo che a questo ordine del giorno tutti i deputati vogliano apporre la firma in quanto la materia di cui tratta è totalmente condivisibile. Pertanto, prego gli uffici di prenderne nota.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione della mozione numero 252

Pongo in votazione la mozione n. 252. Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge «Norme concernenti le funzioni e gli organi di Governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (nn. 860-812-767-772-825-837-841/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto all'ordine del giorno: Esame del disegno di legge «Norme concernenti le funzioni e gli organi di Governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (860-812-767-772-825-837-841/A).

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo, se è quello che questa mattina è stato esitato in prima commissione, presenta a mio avviso diversi profili di incostituzionalità molto chiari.

Peraltro, in altre occasioni sia il Commissario dello Stato sia la stessa Corte Costituzionale con sentenze sono intervenuti cassando, in anni passati, il rinvio delle date che riguardava, appunto, la fissazione di determinate cose. E' chiaro anche, al di là di quello che si ascolta in Aula, che il disegno di legge non può essere un testo blindato alle province.

Se il Governo ha deciso di presentare un testo sugli enti locali, si parlerà di enti locali.

Non ritengo innanzitutto corretto, a distanza di qualche settimana, presentare variazioni di legge sotto campagna elettorale. Se qualcuno si vuole assumere queste responsabilità lo faccia, non ritengo che arriveremo a qualche soluzione e non va bene neanche se qualcuno ritiene che chiuderemo l'Aula con due norme che riguardano le province.

Se dobbiamo mettere mano alla legge sugli enti locali, bene. Se ci sono altre scelte, pur se la Conferenza dei capigruppo le ha sancite, e che io non condivido, è chiaro che l'azione di ogni parlamentare ad intervenire in materia di enti locali deve essere libera.

Le forze parlamentari nazionali più importanti numericamente stanno facendo degli interventi di cui tutti dobbiamo prendere atto e la riduzione delle province non è un intervento sugli enti locali, ma è un intervento sulla finanza pubblica, che è cosa diversa.

Ritiene il Governo nazionale che, riducendo le province, c'è un risparmio di spesa.

Io ritengo di no, ma è una questione che naturalmente attiene ai numeri, perché l'Unione delle province italiane ha dimostrato che non c'è questo risparmio.

Ma è opinabile secondo gli argomenti di ciascuno.

Allora, l'intervento che invece noi dovremmo fare - non so se si farà nelle prossime ore - è quello né di finanza pubblica né di enti locali. Non si comprende. Sembrerebbe che ci sia un accordo che riguarda le due province, di cui in questo momento una è in scadenza e l'altra è commissariata.

Si devono mantenere in vita o deve restare il commissario? Non si riesce a comprendere chi deve essere il genio che interpreta questa volontà politica per dare continuità o meno a questi territori.

Rispetto a questo, signor Presidente, anche se conosco il risultato - ma ne vale della mia attività parlamentare - io formalmente pongo la questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento nel senso che questo testo deve essere rinviato in commissione in quanto incostituzionale. Qualora ci fosse una proposta diversa, che non sia incostituzionale e che possa essere compresa secondo un iter legislativo, io ritengo che deve essere presentato quel testo, e non questo testo. Poi, lei magari domani presenterà un maxi emendamento a questo testo dove non ne teniamo conto. Naturalmente, il mio primo invito, prima della pregiudiziale, è per un rinvio del disegno di legge in Commissione su richiesta del Governo, il secondo invito è che il presidente della Commissione lo richiami in commissione.

Se domani, da quello che si sente, ci sarà un testo da presentare, e deve essere blindato non in Aula, perché in Aula si presentano gli emendamenti, ma se c'è un accordo politico a 360 gradi in commissione, allora forse quel testo avrà la fortuna di arrivare entro i termini tecnici.

Qualora, invece, si ritenesse che questo è il testo che dovrà andare in Aula, domani lei, signor Presidente, darà il termine per la presentazione degli emendamenti a 24 ore, perché mi pare anche giusto che per un testo sugli enti locali serva il lavoro di questa sera, di domani mattina e di domani pomeriggio e poi lavoreremo sugli emendamenti presentati in Aula.

Secondo me un percorso più veloce, un percorso più condiviso, e dopo che gli uffici e chi è delegato dai gruppi politici hanno ragionato sul nuovo testo, è quello di rimandare il testo in commissione, che domani potrà riunirsi ed esitare il nuovo testo all'unanimità, per poi portarlo in Aula dove si spera di conseguire il risultato. Se, invece, si vuole iniziare con maxi emendamenti e altro, domani avremo la possibilità tutti di presentare gli emendamenti che vogliamo.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, per la verità anche la Presidenza è d'accordo sul fatto che il testo, così com'è, presenta profili di incostituzionalità; del resto in Conferenza dei capigruppo si era stabilito che la prima Commissione non poteva far altro che votare quel testo perché, le ricordo, si era al voto finale e quindi nessuna modifica si sarebbe potuta introdurre.

Dopo di che, è ovvio che il testo, così com'è, non potrà essere affrontato ed è ovvio che saranno apportate delle modifiche. Quindi, lei avrà tutto il tempo, se riterrà di rinunciare alla pregiudiziale ovviamente, di presentare emendamenti al disegno di legge nella giornata di domani; del resto il presidente della commissione, che è anche il relatore, non svolgerà neppure la relazione perché si rimetterà al testo scritto in quanto è assolutamente convinto che il testo va modificato.

Se lei mantiene la pregiudiziale bisogna votarla, come lei ben sa meglio di me.

La mettiamo ai voti? La mantiene?

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, se lei ritiene che si deve votare lascio a voi votare, prendo atto di quello che c'è, lei la può votare. Io chiederei, prima che si chieda a me se ritiro la pregiudiziale, di vedere se c'è il Governo disponibile a dare un parere, considerato che su una legge così importante non c'è in Aula né l'assessore per le autonomie locali né il presidente della Regione.

Quindi, prima di chiedere a me, faccia venire in Aula il Governo per dare un parere a quello che io ho detto, perché non è lei l'interlocutore, lei dirige l'Aula, l'interlocutore è il Governo, il Governo dovrebbe dare un parere sulla pregiudiziale, e quindi sulle cose che ho detto.

Lei le ha ascoltate da Presidente dell'Assemblea, tutti quanti dicono che è incostituzionale, volete andare avanti su un testo incostituzionale? Bene, ma quanto meno ascoltiamo il Governo!

Se poi lei vuole continuare e andare avanti senza il Governo, io prendo atto che non ho la possibilità di esercitare il lavoro di parlamentare in quanto in Aula è inutile chiedere il numero legale perché non c'è - è una percezione, non c'è -, il Governo mi deve dare un parere e non c'è.

Se la Presidenza vuole andare avanti per forza perché avete deciso così, vada avanti per forza!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, il Governo, ovviamente, è stato presente alla Conferenza dei capigruppo. Stasera stiamo solo incardinando il disegno di legge, così come è stato stabilito all'unanimità in Conferenza dei capigruppo. Questa sera, ripeto, non si farà nient'altro se non incardinare la norma, posto che è emerso dalla Conferenza dei capigruppo l'urgenza e la necessità che il Parlamento dica la sua subito, posto che ci sono delle scadenze e delle esigenze di priorità.

Tutte le altre considerazioni che lei ha fatto, che sono assolutamente condivisibili e da condividere, circa l'opportunità di votare il testo così come è uscito dalla commissione, sono delle considerazioni che sono entrate nel dibattito in Conferenza dei capigruppo. Tant'è che questa sera, ribadisco, il presidente della commissione non farà la relazione su quel testo perché quel testo abbisogna, secondo il parere unanime di tutti, di modifiche complessive.

MANCUSO. Signor Presidente, sulla mia richiesta di pregiudiziale lei non mi farà dare un parere dall'assessore per le autonomie locali e del presidente della Commissione? E' così?

PRESIDENTE. Io le dico che se lei vuole mantenere la pregiudiziale, la pongo in votazione.

Se lei vuole addivenire a quanto la Presidenza le ha proposto, domani ci sarà un altro testo su cui discutere...

MANCUSO... allora è come dico io! Lei la pregiudiziale la vota senza il parere del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, lei vuole presentare una pregiudiziale su un testo per il quale e sul quale sia la Presidenza sia il presidente della commissione, se lei ha la bontà di ascoltarlo, le stanno dicendo che lei ha ragione e cioè che quel testo non è il testo definitivo, ma era il testo obbligato per uscire dalla commissione.

MANCUSO. Signor Presidente, mi arrendo. Ma mi arrendo per questa sera.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, domani avrà tutto il tempo di fare quello che vuole. Stasera non si apre neppure la discussione generale, che viene rinviata all'articolo 1.

SCILLA. Mi dia la parola.

PRESIDENTE. Le concedo trenta secondi.

SCILLA. Perché trenta secondi? Io voglio intervenire sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, prima di darle la parola ci vuole la relazione da parte del presidente; dopodiché, come sa, si esperiscono gli altri passaggi formali.

Dopo le darò la parola. Intanto do la parola al relatore, forse lei non si è reso conto che il disegno di legge è all'ordine del giorno di questa seduta. Si faccia dare l'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Minardo, per svolgere la relazione.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, faccio l'*excursus* di ciò che la Presidenza vuole fare.

La Presidenza, viste le premesse che abbiamo trattato e visti gli interventi sulla questione, ritiene che la discussione generale debba svolgersi all'articolo 1, come consuetudine, e pertanto intende porre in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, 29 febbraio 2012, alle ore 13.00.

Così resta stabilito.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ARDIZZONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, abbiamo appreso dalla stampa che il dirigente generale della Protezione civile ha inoltrato una nota ai comuni colpiti dall'alluvione il 22 novembre scorso, invitandoli a disdire i contratti con gli alberghi che ospitano gli sfollati.

Parliamo di oltre 700 sfollati, significa creare il dissesto nei comuni che subiscono questa vicenda.

Ho presentato una mozione su questo argomento e chiedo che venga tenuta nella massima considerazione perché è inutile evidenziare che siamo dinanzi ad un obbligo di legge da parte della Regione siciliana e della Protezione civile.

Mi rendo conto che per il Governo regionale le norme rappresentino un *optional*, ma siccome ci sono in gioco vite umane, sfollati, chiedo che la Presidenza si faccia carico della discussione urgente di questa mozione in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, la mozione a sua firma sarà portata all'attenzione della prossima Conferenza dei Capigruppo, così come quella dell'onorevole Beninati, sull'autorità portuale di Messina, la cui richiesta di trattazione era stata avanzata in una precedente seduta.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le do la parola, onorevole Beninati, solo se lei intende intervenire per comunicazioni ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Ha facoltà di intervenire.

BENINATI. Signor Presidente, volevo ricordare a quest'Aula che si è fatta una condivisione, si è proposta un'accelerazione su un testo...

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, non le consento di intervenire su quel testo.

Ho consentito l'intervento dell'onorevole Ardizzone su un argomento diverso, ma non permetto che intervenga su questo così come non ho consentito all'onorevole Scilla di intervenire.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

«Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (860-812-767-772-825-837-841/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Minardo

III - Discussione sulla relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4

Relatore: on. Speciale

IV - Discussione sulla relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4

Relatore: on. Speciale

V - Comunicazioni del Governo sul trasporto pubblico locale e sui collegamenti con le Isole minori

La seduta è tolta alle ore 19.25

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
